

GESU' IN PERSONA... CAMMINAVA CON LORO

(Lc 24,15)



Arcabas, "I pellegrini di Emmaus" (Chiesa della Risurrezione di Torre de' Roveri - Bg)

MATERIALI... SULLA STRADA DI EMMAUS

INTRODUZIONE

ALLEGATO 1: SCHEDA INTRODUTTIVA

LUNGO LA STRADA

Il ciclo si apre con una tavola che rappresenta i tre personaggi del Vangelo: *i due discepoli e il misterioso pellegrino* che si accosta durante il cammino.

I tre vengono rappresentati *di fronte*: si vede che *parlano*, ma *non si guardano in faccia*, uno guarda per terra, l'altro guarda il compagno di viaggio. I due pellegrini, posti al lato, sono quasi *scomposti* nel loro camminare.

Un discepolo ha la *mano sulla testa*: sta facendo fatica nei suoi ragionamenti, si interroga sulla vicenda di Gesù, non riesce a darsi risposta.

L'altro discepolo ha una *mano al petto*: sente ancora amore per Gesù, ma non sa se c'è un Tu a cui rivolgersi e questo lo fa quasi barcollare.

Entrambi sono prigionieri di un passato che chiude loro gli occhi e aumenta lo smarrimento. Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante pare non conoscere. Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima, ma con una grande amarezza.

Gesù è presente, ma loro non lo sanno, non riescono a riconoscerlo: *i suoi lineamenti sono confusi, come celati dietro ad una maschera*. Eppure si tratta di una maschera d'oro, incorniciata da un'aureola anch'essa dorata. Che tuttavia non nasconde le stigmate della passione, evidente nella parte rovinata ed accartocciata.

Se i discepoli sono scomposti nella speranza infranta, Gesù è *diritto e saldo sul bastone* a cui si appoggia e che richiama il *Risorto buon Pastore*.

Si nota sullo sfondo *una strada tutta contorta*, che descrive bene i sentieri della nostra vita o, nel caso specifico, racconta la fuga della delusione provata per quanto accaduto a Gerusalemme.

Il sole alle loro spalle sta ormai rosseggiando. *Gli occhi del misterioso pellegrino però sono pieni di sole* e sono motivo di speranza. *La sua luce già illumina, uno davanti e l'altro dietro, i due e il loro (futuro) cammino... ed anche il nostro!*

INTRODUZIONE

*“Il Risorto non soltanto illumina
la strada in avanti,
ma anche all’indietro”
(Bruno Maggioni)*

Allo Strumento di Lavoro dell’Anno pastorale sinodale, oggi siglato e consegnato dal nostro Vescovo Enrico al popolo di Dio che è in Parma in occasione della Dedicazione della Chiesa madre, si accompagneranno degli **Allegati**, sia cartacei che digitali.

Sono pensati come **Materiali di Lavoro** ed hanno una duplice finalità: “all’indietro”, senz’altro i primi ad uscire, vogliono rendere evidente un primo elemento, e cioè la fase preparatoria che ha preceduto l’apertura e la consegna di oggi. Ha coperto tutta l’estate e si è trattato di alcuni percorsi già sinodali, durante i quali, accanto al coinvolgimento generalizzato dei partecipanti, si sono vissuti due veri e propri “sondaggi” a sorpresa, voluti personalmente dal nostro Vescovo. Questi “percorsi sinodali” hanno interessato realtà ed organismi significativi, quali la Curia diocesana e il Presbiterio ed hanno portato a quelle scelte che poi il Vescovo si è assunto in prima persona. Ma questi stessi contributi possono rivelarsi utili “in avanti” e cioè nel prosieguo del cammino sinodale, perché contengono sottolineature, indicazioni e domande che possono essere utilizzate nelle prossime fasi e nei diversi contesti comunitari di Nuove Parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti. ***I primi***, perciò, ***usciranno appena possibile***.

Guardando sempre “in avanti”, ci saranno altri materiali che potranno “attivare” ed accompagnare passo dopo passo le diverse tappe del cammino, quali le **Schede di approfondimento**, una per ogni tappa, a cura della **Segreteria dell’Anno sinodale**, che presto sarà ufficializzata. Intanto qui di seguito trovate l’**Allegato 1**: una **Scheda introduttiva sulla sinodalità**. Nella prospettiva dell’Anno che iniziamo va anche il **Calendario** con gli appuntamenti diocesani, che sarà pubblicato domani e aggiornato costantemente sul Sito della Diocesi, anche in considerazione della programmazione che sarà necessariamente adattativa, come e ancor più di sempre, data l’incertezza della situazione.

Questa sussidiatura non sia solo un aiuto, ma anche un augurio! Quello di vivere un “cammino sinodale” in cui davvero tutto l’anno e non solo il suo inizio segni “l’ora della Pasqua” (Lc 24,33) e cioè ci veda *insieme, come Chiesa di Parma, riuniti nel Riconoscimento del Signore*. Capaci di ascoltare ed accompagnare, di celebrare e testimoniare...

Don Stefano Maria Rosati
Vicario pastorale

Parma, li 26 settembre 2020

*Anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale
e Apertura dell’Anno pastorale sinodale*

SCHEDA INTRODUTTIVA:

VIVERE LA SINODALITÀ

1. INTRODUZIONE

“Alla scuola del Signore sulla via di Emmaus, nelle novità nate dal Coronavirus, la nostra Chiesa si verifica nel vivere quotidiano, traducendo i processi che ha iniziato per essere fedele al suo mandato. Facciamolo trasformando lo stile in un percorso sinodale... un’azione di tutta la Chiesa, in questo momento difficile e delicato, in cui ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo” (Vescovo Enrico, Omelia nella Festa della Chiesa, Cattedrale, 24 giugno 2020).

Ci mettiamo in cammino consci che la sinodalità rappresenta una dimensione fondamentale per la nostra Chiesa, chiamata a vivere una *“conversione pastorale e missionaria”* (cfr. EG n° 27), attraverso il dialogo fraterno, l’azione dello Spirito e la forza rigenerante della Parola di Dio.

È la volontà di vivere la *“koinonia”* evangelica, tanto cara al Concilio Vaticano II, come realtà viva di tutte le comunità.

Pertanto, saremo chiamati a fare nostra l’esperienza di Cristo che fa dei suoi discepoli testimoni del futuro, per cogliere la presenza di Dio non *“sopra”* ma *“in mezzo”* al suo popolo. La sinodalità, dunque, non è solo un aggiornamento pastorale ma uno stile di vita autenticamente cristiana che *“nasce da quella vita di grazia che conforma al Signore Gesù. Sorge dal basso la sinodalità. Inizia dall’ascolto, dove ciascuno ha qualcosa da imparare dall’altro, nella volontà di mettersi in sintonia, di accogliersi reciprocamente. Traspare nel linguaggio e nel comportamento, nelle relazioni, nelle scelte, nel modo ordinario di vivere. È generativa la sinodalità”* (Gualtiero Bassetti, Consiglio permanente della CEI, 1° aprile 2019).

2. PER LA COMPrensIONE E L’APPROFONDIMENTO

2.1. La comprensione del testo

Leggiamo il brano che ci accompagnerà in questo anno sinodale (Lc 24,13-35):

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello

che era accaduto. **15** Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16** Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. **17** Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». **19** Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. **22** Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». **25** Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». **27** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. **28** Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. **30** Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. **31** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. **32** Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». **33** E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». **35** Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

2.2. L'approfondimento

“Luca ha costruito il lungo racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13- 35) secondo lo schema di un cammino di andata e ritorno, che si trasfigura in un cammino interiore e spirituale: dalla speranza perduta alla speranza ritrovata, dalla tristezza alla gioia, dalla Croce alla risurrezione (e dalla risurrezione alla croce). Il problema che il racconto si pone non è la presenza o l'assenza di Gesù risorto (egli si avvicina ai due discepoli e cammina con loro), ma come e dove riconoscerlo....

Forse più che descrivere l'esperienza dei due discepoli, un'esperienza caratterista non più ripetibile nella Chiesa, Luca ha inteso raccontare l'esperienza dei discepoli successivi, di tutti coloro che sono chiamati a credere senza vedere. Forse non è un caso che i due discepoli non appartengono al gruppo degli undici, i testimoni del vedere. Il discepolo impari a riconoscere sul proprio cammino la presenza del Signore, senza pretendere però alcuna visione. Gli basti il

*segno del pane spezzato e la edizione. Gli basti aver compreso la bellezza del Crocifisso. Queste sono le dure tracce del Crocifisso risorto, questo è il luogo non solo dell'incontro, ma del riconoscimento. «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?» (v. 32): solo ora – dopo il riconoscimento del Risorto – i due discepoli comprendono ciò che già prima avvertivano, ma confusamente, come una traccia non ancora leggibile. Il Risorto non soltanto illumina la strada in avanti, ma anche all'indietro. Non solo dischiude all'uomo un futuro, ma gli mostra anche il senso di ciò che ha già vissuto e vive» (Bruno Maggioni, *I discepoli di Emmaus*, La Rivista del Clero Italiano, n° 5, 2019, pag.345; 353-354)*

3. PER LA RIFLESSIONE E IL CONFRONTO

- Sappiamo leggere questo tempo con gli occhi del Risorto, per cogliere quello che le comunità vogliono esprimere nelle difficoltà di questo periodo?
- È ormai assodato il ruolo fondamentale dell'ascolto, che ci fa chiedere:
 - come educarci all'ascolto nelle nostre realtà ecclesiali?
 - cosa ci sta chiedendo il Signore?
 - sappiamo cogliere dalle parole delle persone un percorso di fede che ci riveli un cambiamento?
 - La nostra capacità di ascolto è veramente “*sinodale*”, e dunque, coinvolge tutti anche chi è ai margini delle comunità?
- L'essenza della Chiesa è il camminare insieme: cosa ci manca per vivere fino in fondo questo “*stile comunione*”?

4. PREGHIERA

O Signore,
fa' che questo tempo sinodale ci renda capaci di lasciarci guidare
dalla tua Parola che salva,
per poter vivere ogni momento della nostra esistenza
alla luce del disegno di Cristo. Amen.